

LE CASE IN TERRA CRUDA DELLA FRASCHETA: PECULIARITA' DEL PAESAGGIO



Antica trunera a Mandrogne.

Tra i caratteri peculiari del paesaggio fraschetano sono primariamente le abitazioni rurali in terra battuta a venire intaccate da interventi indiscriminati e quotidianamente trasfigurate, poco alla volta scompaiono. Inoltre il graduale invecchiamento della popolazione e lo stabilirsi nelle campagne di famiglie, per lo più di regionalità e nazionalità diverse, sono causa di una scarsa rivendicazione da parte della collettività, nonché indice del generale stato d'incertezza. In Frascheta, come altrove, nel disegno delle nuove costruzioni, si legge l'effetto della sempre minore influenza delle tradizioni sulla cultura dei luoghi. Altrettante azioni inconfondibili si osservano a scala urbanistica: il succedersi di politiche d'espansione indifferenziate ha corrotto e disgregato gli impianti originari dei paesi e delle frazioni, cancellando le geometrie proprie della storia, anche antichissime. Inevitabilmente, sono state la promozione dei nuovi standard abitativi, il conformarsi alla vita urbana e a quelle abitudini che mai hanno avuto a che fare con la tradizione contadina, le cause generatrici del punto di rottura. L'accettazione e la domanda del *nuovo*, più che la scelta consapevole, mette oggi a confronto le insicurezze dell'ambiente rurale con la modernità, basata su determinate egemonie culturali. La cultura architettonica da tempo dibatte a scala mondiale sulla necessità del recupero e della tutela delle case di terra cruda, espressione di un fenomeno non di arretratezza tecnologica, ma come risultati di un saper fare costruttivo cosciente ed esperto. A questo valore tecnologico riconosciuto vanno indubbiamente a sommarsi sequenze di valori aggiuntivi, tra cui la documentazione storica, la suggestione delle visuali del paesaggio e la perfetta compatibilità con i moderni indirizzi della bioarchitettura. Lo studio sulle costruzioni in terra cruda può altrettanto essere uno strumento di rivendicazione per il paesaggio che viene ad acquisire una propria valenza scenica, un sentimento di appartenenza, capace di incarnare memorie verosimili in cui riconoscersi. Tale valore, se inserito nella politica dei moderni piani paesaggistici, può essere trasformata in una risorsa e in un'opportunità per gli sviluppi futuri.



Antica *trunera* a Mandrogne.

Percorrendo il territorio in modo istintivo, in andata e ritorno dai centri di Alessandria, Novi, Tortona e allenandosi a cogliere affinità e differenze, a leggere le specificità e a confrontarle velocemente, ci si accorge che ragionare sul locale e sulla quotidianità non è semplice. Percepriamo la compresenza di ciò che scompare e permane, ma difficilmente riusciamo a distinguere da quali stimoli o attriti dipendano le trasformazioni generali. Quello che ci circonda è un paesaggio nato come molti altri senza autori, esito di piccole cause, sommatoria e sottrazione in sequenza indefinita, variegato, spesso anonimo, in cui le case di terra si accostano per sussulti, separatezze. Inoltre la mobilità in auto, elemento ormai strutturante del territorio, ha investito il paesaggio col proprio carattere cinematografico, rendendo l'*attraversamento* l'icona dominante. A partire dai percorsi più domestici tra i paesi, alternativi alle strade statali, ci si accorge che il territorio soffre della precarietà diffusa dei caratteri che da sempre hanno segnato lo spazio agricolo. Le costruzioni in terra cruda oppongono a questo meccanismo cinematografico resistenze grandi e piccole, il cui destino è potrebbe essere scontato. Il senso più comune è tuttora il senso della perdita: un continuo ondeggiamento tra il mosaico delle soluzioni di riuso e recupero in cui la contemporaneità fa a fette la terra rossa, inglobandola nelle parti, trascurandone i dettagli. Uno sguardo attento a confronto con le architetture di terra, oggi, ci rende consapevoli di come non siamo più capaci di simili elementari gesti, gesti capaci rispondere alle reali esigenze umane, con naturalezza. E' infatti sorprendente come, nonostante l'elementarità del procedimento costruttivo, esso abbia generato non una specie di prodotto seriale, ma volumi di volta in volta adattabili alle circostanze, in grado di durare nel tempo e di connotare fortemente il territorio. Purtroppo le permanenze vengono meno laddove cessano le *energie* che sostengono e conservano un assetto fisico, laddove mutano gli *habitus*, gli stili di vita dei soggetti, laddove viene meno la trama simbolica dei luoghi: *Sono le mille azioni individuali a rendere di nuovo visibili le permanenze, a riportarle alla contemporaneità, attraverso le pratiche quotidiane. Il carattere di una permanenza, come il vantaggio di una posizione(...), non possono essere considerati dati, in quanto vengono ora trascurati, ora utilizzati, ora riadattati, ora ricostruiti completamente. E' quindi la riattualizzazione ad opera delle pratiche di una trama di elementi fisici che ci permette di parlare di permanenza, non il sopravvivere o l'essere riconoscibile di qualche cosa¹.(...) Dobbiamo cercare, rendendoci sensibili ai segni materiali, alle impronte. Senza tuttavia fermarci su di essi. Un invito a indagare in fondo la realtà sociale che i geroglifici dello spazio gelosamente racchiudono²:* un invito che accogliamo.

¹ C.Bianchetti, *Abitare la città contemporanea*, Milano 2003, p.19.

² Ibidem.